

des titres égaux à ceux de nos braves soldats ; et je vous demande s'il serait juste que cette masse de volontaires qui encombraient les rives de l'Oglio e de l'Adda, occupant sur nos derrières les plus belles villes, prissent le pas ou fussent préférés à nos soldats, bravant la mitraille ou se résignant sans murmurer aux privations, aux marches rapides et à des bivacs continuel. Ah ! la Chambre ne peut pas le désirer ! et lorsque la vérité se manifesterà avec tout son éclat, que les passions ne l'obscurciront plus, alors le pays applaudira à ses enfants, et il dira : ce sont les os des nôtres qui blanchissent les plaines de la Lombardie (*Molto animato*), ce sont des Piémontais que remportèrent de brillantes victoires ; ils étaient guidés par des Piémontais, et ils n'est pas juste que ceux qui n'ont pris qu'une faible part aux dangers prétendent aux mêmes récompenses que ceux qui ont, durant toute la campagne, exposé leur poitrine, presque journellement, aux boulets de l'ennemi et passé les nuits aux bivacs. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Il deputato Rossi ha facoltà di parlare.

ROSSI L. Signori, nel dire alcune poche parole sull'attuale questione, io debbo confessare di dover vincere un sentimento di pudore.

Certo se non fosse pel bene di tanti fratelli ingiustamente colpiti io non farei udire la mia debole voce in una quistione che in qualche modo mi concerne.

Ma permettete appunto che pel sentimento di affetto che ci unisce a questi infelici fratelli, io venga, direi così, a spigolare nel terreno in cui mieteva così larga messe il nostro degno collega, il deputato Cadorna. Ed incominciando appunto di là ove il signor ministro finiva, io convengo volentoso con lui negli encomii che dobbiamo tutti tributare a quelle colonne di forti le quali aiutarono cotanto il nostro esercito nella prima campagna. Debbo però osservare al signor ministro che qui non si parla di que' prodi, e che questi non formano nè punto nè poco oggetto di questione innanzi alla Camera.

Debbo inoltre osservare che quei che vengono oggi a lagnarsi di una inqualificabile misura presa a loro riguardo sono in parte quelli medesimi i quali nel principio appartenevano alle colonne di volontari, e che poscia furono richiamati in Milano onde formare corpi regolari, tostochè si riconobbe l'assoluta necessità d'instituire nuove truppe. Imperocchè tutti sanno che i volontari porgono bensì un elemento fortissimo alla guerra, ma che senza truppa regolare non si può agire in aperta campagna.

Su tale proposito io porto opinione essere altrettanto stimabile colui il quale frena il suo impeto per obbedire alle leggi di regolare milizia, quanto il volontario, il quale, sia stanco o per altro riguardo, creda arrestarsi o tornare al suo tetto, è libero di sè medesimo.

Prima d'entrare nella questione debbo anteporre un'altra osservazione.

Ho inteso allegare dal deputato Cadorna un modulo di dimissione che servì pel licenziamento di alcuni degli uffiziali contemplati nella sesta categoria, nella quale erano appunto compresi coloro i quali, senza macchia nella loro condotta, ma semplicemente per mancanza di servizio anteriore, venivano licenziati.

Il signor ministro disse che questa categoria era ringraziata, *a été remerciée*. Ebbene, permettetemi, o signori, ch'io vi presenti la formola di questo nuovo ringraziamento :

« Il signor N. N., nominato capitano dal Governo provvisorio di Lombardia ed ammesso al servizio della regia armata in virtù del decreto in data 8 ottobre 1848, ed ora faciente

parte del deposito di col grado di è dispensato dal servizio. *Per il ministro, il primo ufficiale* » (*ilarità*)

È questo il modo con cui si ringraziano coloro i quali lasciando gli agi decorosi e tutte le speranze avvenire hanno posta la loro vita a repentaglio per servire la patria? Ora, io domando alla Camera : se in questa maniera si licenziano coloro i quali sono scevri di pecche, con quai termini il ministro licenzierà quelli i quali forse non potranno presentare incontaminata la loro vita passata? Ciò premesso, io scendo a dirittura nella questione, cominciando col dichiarare che la misura di cui in oggi si tratta deve essere rigettata, perchè illegale, perchè ingiusta, perchè inconsequente, ingenerosa, antinazionale. Dirò pochissime parole sul primo di questi punti, perchè, massime sulla legalità, saviamente ed eloquentemente parlava il nostro onorevole collega Cadorna. Dico illegale questa misura, imperocchè io vedo all'articolo 6 dello Statuto che « il Re nomina a tutte le cariche dello Stato, fa i decreti e regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi, » ecc.

Ora sotto la data dell'8 settembre 1848 ritrovo un decreto reale, col quale, come già ha inteso la Camera, gli uffiziali lombardi venivano conservati in attività di servizio, differendo solo a fissarne l'anzianità dopo la guerra. Questo decreto ha una significazione abbastanza chiara ; se non che devo premettere che due giorni prima dell'emanazione del medesimo si leggeva nel foglio ufficiale, ed era distribuito ai depositi lombardi, un proclama di un egregio nostro deputato che in allora teneva il portafoglio della guerra, in cui con generose parole li chiamava a servire sotto le nostre bandiere, e diceva a quei novelli cittadini del Piemonte : « Voi come essi combattete per l'italiana indipendenza, voi combattete come essi per la monarchia costituzionale di Savoia, voi siete pure nobile parte di questo italiano esercito, ecc.

« Deponete dunque l'incertezza, confidate nel vostro Re, confidate nei vostri concittadini del Piemonte. »

Ed è con queste calde parole che in quel momento il ministro poneva in grado i fratelli di abbracciare i fratelli. In oggi voi vedete, o signori, se gli uffiziali lombardi avessero motivo di trepidare. Dopo alcuni mesi da che un decreto reale (e ritengasi essere l'autorità regale ultima base della nostra legislazione) conferiva loro una qualità, un semplice *motu proprio* del ministro ne li spogliava, e con quai termini !

D'altronde bisogna ritenere che il decreto medesimo aveva due parti : disponea nella prima, e poscia suggeriva nell'altra le norme onde dare esecuzione all'ordinato medesimo.

Questa seconda parte comprendeva appunto la nomina di una Commissione.

A questa Commissione di scrutinio era stata tracciata la norma indeclinabile di condotta ; questa Commissione radunata prima in Vercelli raccoglieva notizie ovunque, e, mi sia lecito il dirlo, alle volte le raccoglieva con troppa facilità, avendo questa ammessa, dopo tre mesi, mancanze non risultanti giornalmente dai registri di punizione dell'armata.

Ora, io dico, la Commissione ha compiuto il suo lavoro ; e lo dimostro ; la Commissione nominò uffiziali per completare i corpi della divisione lombarda.

Questa divisione prendeva il nome di 5ª divisione dell'armata, e niente più. Or bene, questa Commissione chiamava dinanzi a sè con piglio inquisitorio gli uffiziali (tra i quali alcuni benemeriti, che avevano lasciati gli agi della vita, ed erano corsi senza alcun desiderio di avanzamento, e son noti e potrei citarli), inventarono calunnie sul loro conto ; essi talmente si giustificarono, o signori, e in modo che il lungo